

MANTEGNA

LA MADONNA DEL MANTEGNA: IL RITORNO A BERGAMO DOPO IL RESTAURO

Dopo quattro anni di assenza, la *Madonna col Bambino* di Andrea Mantegna dell'Accademia Carrara di Bergamo ritorna ad essere esposta al pubblico, a conclusione di un delicato e innovativo intervento di restauro progettato e realizzato dall'Opificio delle Pietre Dure di Firenze. La presentazione in anteprima alla Galleria dell'Accademia di Firenze.

Presentazione alla Galleria dell'Accademia di Firenze

Lunedì 12 novembre 2012, ore 17.30, Tribuna del David

13 novembre - 9 dicembre 2012

L'opera sarà, esposta nel Salone al primo piano della Galleria dell'Accademia, via Ricasoli, 58 - Firenze

Presentazione a Bergamo:

Giovedì 13 dicembre, ore 18.00

Il dipinto verrà esposto nella Sala delle Capriate di Palazzo della Ragione, Piazza Vecchia, Bergamo Alta, sede temporanea Accademia Carrara.

A cura di M. Cristina Rodeschini

COMUNICATO STAMPA

Nel 2008 l'Accademia Carrara ha affidato all'Opificio delle Pietre Dure di Firenze una delle opere più preziose delle sue collezioni: la **Madonna con il Bambino di Andrea Mantegna** (tempera su tela, 43x31 cm.), tra i maestri del Rinascimento italiano.

E' oggi giunto a conclusione **il delicato e innovativo intervento di restauro del dipinto** che sarà presentato in anteprima alla Galleria dell'Accademia di Firenze, per poi fare ritorno, attesissimo, a Bergamo.

Il dipinto, entrato nelle collezioni della Carrara nel 1851 per dono del raffinato collezionista Carlo Marenzi, è noto non solo per **il senso di mistero** che induce ma anche per la **particolare tecnica artistica con cui è realizzato – tempera su tela** - utilizzata da Mantegna per conferire alla superficie pittorica un effetto chiaro e poroso, vicino agli esiti della pittura murale. Ci troviamo quindi di fronte a un caso eccezionale di "tempera magra" non verniciata che ha sostanzialmente mantenuto l'effetto artistico ricercato da Mantegna.

Proprio la natura fragile del manufatto ha portato qualche anno fa il dipinto anche **al centro del dibattito** quando, non senza innescare polemiche, la valutazione del suo delicato stato di conservazione ha consigliato di astenersi dal concederne il prestito per l'importante occasione di studio offerta dalle mostre di Londra nel 1992, dalle esposizioni italiane nel 5° centenario della morte di Mantegna del 2006 e della mostra del Louvre, svoltasi tra il 2008 e il 2009.

Lo stato di conservazione del dipinto era infatti monitorato dall'Opificio delle Pietre Dure sin dagli anni Novanta, soprattutto per la situazione critica dell'ancoraggio della tela al telaio. Di qui la necessità di definire **un progetto di restauro** affidato all'istituto fiorentino. Per trovare il migliore rimedio a questi problemi conservativi, al fine di non rischiare di alterare le caratteristiche così particolari dell'opera, si è impostato un vero e proprio progetto di ricerca, con la collaborazione di numerosi esperti interni ed esterni all'Opificio, finalizzato alla messa a punto delle procedure del restauro e a quelle connesse con la futura conservazione preventiva, **con una serie di soluzioni assolutamente innovative.**

Il danno principale era stato causato dal cedimento della tensione della tela sul telaio e da numerose lacerazioni del supporto.



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



Opificio delle
Pietre Dure
Via della
Cattedrale, 15
50122 Firenze



Opificio
delle
Pietre Dure



COMUNE DI BERGAMO
Rinascimento alla Scala e al Quadrato



ACCADEMIA CARRARA



BERGAMO CAPITALE
EUROPEA DELLA CULTURA 2012

Si ringraziano

GENERALI
AGENZIA GENERALE DI BERGAMO



Attraverso un lavoro certosino sono state risarcite tutte le lacune con l'inserimento filo filo di frammenti di tela dello stesso filato della tela originale. L'operazione nel suo complesso ha messo in sicurezza la tela restituendole planarità.

Sono stati a questo punto rimossi i restauri alterati – dei quali uno particolarmente vistoso al centro della tela, sul manto della Madonna - per procedere alla fase del restauro pittorico.

Ultimo intervento è stato quello dell'**allestimento del dipinto, nuovo nella concezione e innovativo nella realizzazione**, con la tela non più ancorata al telaio, ma sospesa e costantemente controllata nel suo tensionamento attraverso un sistema a molle, regolate da dinamometri. Il progetto è dell'OPD, così così come quello della teca che contiene il dipinto per preservarlo nelle migliori condizioni, realizzata da Klaus Faller di Bressanone. Il progetto e la realizzazione dell'intervento sono a cura di Marco Ciatti, Cecilia Frosinini, Roberto Bellucci, dell'Opificio delle pietre dure di Firenze con la collaborazione di Lucia Bresci.

La splendida piccola tela della Carrara, che dato il soggetto e le dimensioni contenute era con tutta probabilità un'opera destinata alla devozione privata, **è stata collocata dalla critica in periodi molto diversi dell'attività di Mantegna**: chi la pone addirittura nel cuore del periodo di Padova (1455 ca), chi all'inizio del periodo mantovano al servizio dei Gonzaga (dal 1460), chi a conclusione della Camera degli Sposi (1465 - 1474), chi a fine carriera dopo il ciclo del Trionfo di Cesare (1480- 1495). Le opere non datate di Mantegna costituiscono infatti per la critica un vero rompicapo dato che, come ben evidenziato dal critico inglese Roger Fry nei suoi studi su Mantegna dei primi del '900, il pittore raggiunse uno stile definito e sicuro a un'età straordinariamente precoce e dal punto di vista tecnico affinò i suoi metodi, perfezionandoli all'estremo, senza tuttavia mai cambiarli materialmente. Negli ultimi anni ha raccolto un significativo consenso l'invito a collocare cronologicamente il dipinto tra il 1475 e il 1480, all'apice della stagione mantovana dell'artista.

www.accademiacarrara.bergamo.it

INFORMAZIONI UTILI

Presentazione alla Galleria dell'Accademia di Firenze
Lunedì 12 novembre 2012, ore 17.30, Tribuna del David
13 novembre - 9 dicembre 2012

Firenze - via Ricasoli, 58

Orari: da martedì a domenica ore 8,15-18,50; chiuso lunedì

Presentazione a Bergamo:

Giovedì 13 dicembre, ore 18.00

Bergamo Alta, Piazza Vecchia, Sala delle Capriate, Palazzo della Ragione (sede temporanea dell'Accademia Carrara)

A cura di M. Cristina Rodeschini

Progetto di allestimento: Attilio Gobbi

Realizzazione dell'allestimento: ARCO srl, Seriate

ORARI DI APERTURA

Invernale: da ottobre a maggio - martedì - venerdì: 9,30-17,30; sabato e domenica: 10-18.

BIGLIETTI

Intero: € 5,00; Ridotto e gruppi: € 3,00; Scuole, giovani card e family card: € 1,50

Agevolazione: Bergamo Card; Convenzione famiglie: Genitori biglietto intero, figli omaggio (fino a 18 anni compiuti)

PRENOTAZIONI GRUPPI E VISITE GUIDATE: tel. +39 035 21 80 41, negli orari lunedì - venerdì ore 9-18

Per scaricare materiali di approfondimento e scegliere immagini per l'invio in alta risoluzione www.babelecomunicazione.it

Organizzazione:

COBE Direzionale S.p.A.

INFORMAZIONI:

tel. 035.399677, in orari di apertura della mostra
www.accademiacarrara.bergamo.it

UFFICIO STAMPA:

B@bele Comunicazione

Barbara Mazzoleni

tel. 320.8015469

info@babelecomunicazione.it

www.babelecomunicazione.it

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Opificio delle Pietre Dure e Laboratori di Restauro
Firenze

IL PROGETTO DI CONSERVAZIONE E RESTAURO PER LA MADONNA COL BAMBINO DI ANDREA MANTEGNA DELL'ACCADEMIA CARRARA DI BERGAMO

L'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, diretto da Marco Ciatti, ha completato il complesso intervento di restauro sul delicatissimo dipinto su tela di Andrea Mantegna dell'Accademia Carrara di Bergamo.

Si tratta di un dipinto realizzato con una particolare tecnica artistica, genericamente indicata come "tempera magra", che è molto differente dai più consueti dipinti a tempera o ad olio, ed estremamente più fragile e delicata. In passato, molti dipinti appartenenti a questa rara categoria tecnica sono stati pesantemente alterati dagli interventi di restauro, proprio perché non si era compreso esattamente la specificità dei materiali e degli effetti espressivi ricercati dall'artista. Nel nostro caso, invece, ci troviamo di fronte ad un caso eccezionale di un'opera che ha sostanzialmente mantenuto, nonostante i danni, l'effetto artistico ricercato da Mantegna. Questa tecnica prevede una sottilissima preparazione, quasi solo un'apprettatura della tela, ed un legante magro del colore che crea superfici chiare e porose, che non prevedono una verniciatura finale.

Il danno principale era stato causato dal cedimento della tensione della tela sul telaio e da numerose lacerazioni del supporto, dovute perimetralmente all'ossidazione dei chiodi e nella figurazione a danni casuali. A seguito di questo si era gravemente indebolita l'adesione della pellicola pittorica e si erano già verificate numerose piccole cadute di colore. I danni accidentali erano, invece, stati risanati con pesanti stuccature e ritocchi che si erano poi alterati rispetto al colore antico circostante.

Per trovare il migliore rimedio a questi problemi conservativi senza poter fare ricorso alle normali metodiche di intervento, al fine di non rischiare di alterare le caratteristiche così particolari dell'opera, si è quindi impostato, secondo la metodologia propria dell'OPD, un vero e proprio progetto di ricerca, che ha potuto anche usufruire del lavoro compiuto da una allieva della Scuola di Alta Formazione dell'Istituto, per la propria tesi di laurea. Con la collaborazione di numerosi esperti interni ed esterni all'OPD, si è quindi messo a punto un progetto che lega insieme le scelte di restauro a quelle connesse con la futura conservazione preventiva, con una serie di soluzioni assolutamente innovative.

Il risanamento delle lacerazioni e dei fori è stato compiuto interamente con l'ausilio del microscopio ottico, con il cosiddetto "metodo Heiber" che prevede una saldatura delle teste dei fili separati attraverso una complessa procedura. Questo ha consentito di ripristinare la continuità e la solidità del supporto e, di conseguenza, di impostare il necessario e corretto tensionamento dell'opera, premessa fondamentale per evitare nuove cadute di colore. Questa operazione è stata compiuta in maniera misurabile e regolabile per mezzo di un sistema di dinamometri applicati lungo nuovi margini saldati ai bordi della tela antica, fissata su un telaio in lega leggera, che costituisce anche parte di un contenitore che assicurerà la migliore conservazione all'opera. Esso infatti protegge dalla polvere, è dotato di uno speciale vetro anti-riflesso ed anti UV, e consente una costante stabilizzazione dei valori microclimatici interni. Se tali valori saranno stabili infatti, il supporto non subirà sollecitazioni e dunque l'adesione del colore sarà più sicura.

E' quindi seguita la rimozione delle brutte stuccature e delle connesse ridipinture, che ha consentito di applicare una innovativa stuccatura, del tutto simile a quella usata dall'artista. In seguito è stato

compiuto un intervento di reintegrazione pittorica differenziata delle lacune. Una moderna cornice lignea nasconde la complessa tecnologia della teca.

Per l'importanza eccezionale dell'opera e per l'innovativo intervento di restauro e di conservazione preventiva compiuto, si è concordato con l'Accademia Carrara una breve presentazione a Firenze il 12 novembre alle ore 17.30, presso la Galleria dell'Accademia, che ringraziamo sentitamente.

I risultati degli studi e delle ricerche compiute durante l'intervento, insieme con un aggiornato studio storico-artistico sul dipinto, saranno prossimamente pubblicati a cura dell'Accademia Carrara e dell'Opificio delle Pietre Dure, in un volume della collana dell'OPD "Problemi di conservazione e restauro" edita dalla casa editrice Edifir - Edizioni Firenze.

Colophon

Il restauro è stato realizzato dall'Opificio delle Pietre Dure e Laboratori di restauro di Firenze:

Soprintendente: *Cristina Acidini, Bruno Santi, Isabella Lapi, Marco Ciatti*

Direttore dei Lavori: *Marco Ciatti, Cecilia Frosinini*

Direzione Tecnica: *Roberto Bellucci*

Restauratori: *Lucia Bresci*

Indagini diagnostiche: LABORATORIO SCIENTIFICO OPD: *Monica Galeotti, Carlo Lalli, Giancarlo Lanterna, Maria Rizzi, Isetta Tosini, Alfredo Aldrovandi e Ottavio Ciappi* per le indagini radiografiche. ENEA: *Pietro Moioli e Claudio Seccaroni*. INO-CNR: *Raffaella Fontana, Enrico Pampaloni, Luca Pezzati*. INFN LABEC: *Pamela Bonanni, Silvia Calusi, Mariaelena Fedi, Lorenzo Giuntini, Novelli Grassi, Pier Andrea Mandò, Mirko Massi, Alessandro Migliori*. LABORATORIO DI ANALISI PROVE E RICERCHE TESSILI BRACHI: *Primo Brachi, Serena Conforti, Giancarlo Di Blasi, Renzo Papi*. UNIVERSITA' DI FIRENZE - FACOLTA' DI INGEGNERIA: *Simone Tellini, Dario Vangi*.

Documentazione fotografica: *Roberto Bellucci, Fabrizio Cinotti, Giuseppe Zicarelli*.

Teca protettiva: GLASBAU HAHN (Klaus Faller) con modifiche di *Massimo D'Uva* (INO), *Giancarlo Penza e Filippo Lagna* (OPD).

Cornice: *Ciro Castelli, Aldo Manzo*

Rendering 3D: *Lucia Bresci, Filippo Tattini*.

Opificio, 30 ottobre 2012

MANTEGNA. Omaggio a un capolavoro

Claudia Sartirani
Assessore alla Cultura del Comune di Bergamo

Si gemellano Bergamo e Firenze, con i loro istituti culturali - l'Accademia Carrara, la Galleria dell'Accademia e l'Opificio delle Pietre Dure – nella presentazione pubblica del restauro di uno dei dipinti rinascimentali più importanti e commoventi del museo bergamasco, la *Madonna col Bambino* di Andrea Mantegna.

Nel 2008 - all'atto del ritorno a Bergamo di un altro capolavoro dell'Accademia Carrara il *Ritratto di Lionello d'Este* di Pisanello sempre curato dall'OPD - al qualificato istituto fiorentino, che tutto il mondo ci invidia, veniva affidata questa rarissima tempera su tela di Andrea Mantegna.

Più di quattro anni, questo il periodo dedicato all'intervento, possono sembrare un tempo lungo. Tuttavia la complessità del processo culturale e scientifico, scandito dalle indagini preliminari, dalla definizione del progetto, dalla selezione dei materiali, dall'operatività del restauro vero e proprio, dallo studio e dalla realizzazione della custodia tecnologica che preserverà il dipinto da ora in avanti, in una parola l'eccellenza del risultato, ridimensiona l'affettuosa impazienza di chi ha atteso di rivedere il dipinto.

Offrire in anteprima a Firenze la visione dell'opera restaurata vuole essere il migliore riconoscimento alla qualità e alla serietà del lavoro dell'OPD, che ringrazio a nome della città di Bergamo, per aver voluto iscrivere nei suoi programmi di ricerca questo dipinto dell'Accademia Carrara.

La Carrara è una pinacoteca ricca di opere di altissimo livello, frutto della passione collezionistica di una città che con l'arte ha avuto e riesce a mantenere un rapporto armonico e di naturale consonanza. La sede storica del museo, coinvolta da un intervento di restauro e di adeguamento tecnologico che ne migliorerà l'assetto complessivo, riaprirà al pubblico nella primavera del 2014, con il ridisegno delle raccolte museali secondo un nuovo ordinamento. Si tratta di un progetto di grande respiro, al quale l'amministrazione di Bergamo sta dedicando lo straordinario impegno che merita, riconoscendo nell'Accademia Carrara e in ciò che rappresenta una delle espressioni più alte della cultura espressa dalla città.

Bergamo sta compiendo un significativo sforzo per migliorare il modo in cui offrirsi e farsi conoscere, nella consapevolezza di essere depositaria di un patrimonio d'arte di assoluta eccellenza, che soffre di un'ingiustificata sottoesposizione.

La forma della città, la sua ambientazione, la godibilità della sua bellezza la rendono uno dei centri italiani più ammirati, una volta che la si sia scoperta. Anche per questo Bergamo si è candidata a divenire capitale europea della cultura nel 2019: il cuore del progetto, al quale teniamo moltissimo, consiste nella messa in valore di una città che merita di essere conosciuta alla luce di una prospettiva storica che sappia coniugare la qualità del ricco patrimonio d'arte e della grande tradizione che custodisce con un visione culturale aggiornata, aperta, giovane.

Alla secolare qualità culturale di Firenze, città raffinata e internazionale, e alla sua lezione di accoglienza, Bergamo si vuole armonizzare, forte della collaborazione che in questa preziosa occasione stiamo testimoniando.